

/ Daniela Piegai

## Vecchio baule

«Il mondo non è nostro»,  
polato da strani personag-  
gi, prigionieri di una fanta-  
sia ambigui rapporti con gli

ta è il Tempo. Io pongo  
tra - non solo di questo  
il suo enigma non finisce  
aso specifico, la storia si  
sato in cui uomini e donne  
ombelicale, nell'immagina-  
atta di una visione mitica,  
con la realtà. «Siamo come  
si nel letto dei genitori ma  
pezzo», dice uno dei miei  
ma, che l'età dell'oro non  
della disperazione sia nello  
interiori».

umerosi racconti di fanta-  
o praticato dalle scrittrici  
mentarsi in altri percorsi?  
omanzo di "fantasy" sulle  
o è in lettura dall'editore  
ction non c'entra proprio:  
mia famiglia, iniziando dal  
un vecchio baule, anziché  
n libro di storia. Tuttavia,  
mia vocazione resta la  
fantascienza; la mia penna  
rivola sempre verso situa-  
oni irreali e in questa fuga  
agli schemi - gli schemi che  
hanno sempre imposto -  
o penso vada ricercata an-  
ne la cifra della creatività  
eminile contemporanea».

MARISA RUSCONI

## SAGGI

di Sergio Quinzio

## Cittadini di un bordello

**D**opo averci racconta-  
to i suoi "Viaggi in  
Italia" Saverio Vertone  
ci propone ora, con la  
stessa esigente intelligenza, i  
suoi variegati percorsi in  
lungo e in largo attraverso  
l'Europa. La retorica euro-  
peista che in questi anni si  
sta facendo sempre più  
chiassosa e di maniera tro-  
va, qui, il contravveleno del-

la conoscenza dei fatti e di  
una loro adeguata interpre-  
tazione critica.

Vertone è un europeista  
perché, oltre a sapere di che  
cosa parla quando parla di  
Europa, non dubita che la  
storia continua a passare  
per il vecchio e stanco con-  
tinento molto più che altrove:  
i veri nodi si annodano,  
malgrado tutto, ancora qui.  
Ma che cos'è l'Europa oggi.  
l'Europa "penultima" che  
possiamo conoscere atten-  
dendo l'ultima, quella dei  
sogni e dei progetti?

Le pagine di Vertone do-  
sano fatti e, senza parere,  
giudizi. Con garbo e sag-  
gezza, quel che ci è presen-  
tato è un pre-universale  
giudizio sull'Europa. Anti-  
camera di quello universa-  
le, definitivo, che sarà rap-  
presentato prossimamente  
sulla scena del mondo,  
quando si dovranno fare i  
conti con «il segreto di una  
angoscia che sta striscian-  
do silenziosamente»; quan-  
do non si potrà  
più rimandare  
la soluzione del-  
la «terribile  
proporzione»: il  
dieci per cento  
della popola-  
zione bianca  
che consuma il  
settanta per  
cento delle ri-  
sorse del pian-  
eta, inquinando  
per il novanta  
per cento.

Il germanista appunta il  
suo sguardo sul ruolo e-  
semplare della Germania.  
«forse il luogo dell'Occi-  
dente in cui la mancanza di  
senso del mondo contem-  
poraneo si avverte di più».

L'ironia, che Vertone sa  
ben usare, è, come sapeva  
già Kierkegaard, l'estremo  
travestimento della trage-  
dia. La crescente amarezza  
di Vertone, la sua lenta e  
combattuta delusione, la  
sua ragionata consapevo-  
lezza del vuoto generale  
appaiono pienamente sve-  
late solo nell'ultimo capito-  
lo: "Il tramonto dell'Occi-  
dente", un tramonto propi-  
ziato proprio dalla «fine  
della semplificazione bipo-  
lare».

**PENULTIMA EUROPA,**  
di Saverio Vertone,  
Rizzoli, lire 28 mila.

